

La Sicilia 10 Dicembre 2002

Dell'Utri, la parola a Giuffrè

PALERMO. Via libera all'audizione del pentito Nino Giuffrè al processo per concorso esterno in associazione mafiosa a carico del senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri. Il «disco verde», dopo una camera di consiglio lunga poco più di un'ora, è arrivato dal presidente della II sezione penale del Tribunale, Leonardo Guarnotta. La data e le modalità della testimonianza di «Manuzza» saranno però definite alla prossima udienza, l'ultima con ogni probabilità prima della pausa natalizia. L'agenda di impegni del collaborante è particolarmente fitta, tanto più che tra qualche giorno scadranno i sei mesi entro i quali deve rivelare tutto ciò che sa. E Giuffrè, lo ha già reso noto il Pm Antonio Ingroia - che sostiene l'accusa insieme con il Pm Nico Gozzo - non potrà essere ascoltato prima del gennaio 2003.

Un'udienza abbastanza "tecnica", quella di ieri. In apertura il presidente Guarnotta, visibilmente commosso, ha ricordato il giudice Antonino Caponnetto. Quindi, dopo la rapidissima deposizione del mediatore immobiliare catanese Alberto Ciona, la parola alla difesa sulla deposizione di «Manuzza». Per tutto il collegio ha parlato l'avvocato Enrico Trantino. Che si è rimesso alla decisione del Tribunale circa l'opportunità o meno di chiamare a testimoniare Giuffrè. Ma che ha avuto parole dure sulle modalità di interrogatorio seguite dai Pubblici ministeri nel verbale dell'8 novembre scorso, l'unico sinora depositato. «Questa difesa - ha detto l'avvocato Trantino - non può che stigmatizzare l'esistenza di un buco nero nel nostro codice, l'impossibilità di opporsi nel caso di non genuina acquisizione della prova. Giuffrè ha risposto ad una serie di domande, la cui ortodossia per il momento noi non commentiamo anche se facciamo notare che erano atte a suggerire le risposte». Immediata la replica del Pm Ingroia: «Visto che la difesa ha prospettato gravissimi sospetti sulla conduzione dell'interrogatorio, ritengo che il Tribunale, data la gravità delle accuse, debba svolgere i dovuti accertamenti. Per questo, limitatamente alla questione sollevata, chiedo che sia acquisito il verbale del collaborante. Non credo si possano lanciare accuse infondate in questo modo». Una richiesta, quella del Pm, cui si è associato il collegio di difesa del senatore Dell'Utri. Gli stessi difensori del parlamentare "azzurro" hanno inoltre chiesto che venga depositato un altro verbale di interrogatorio di

Giuffrè, quello reso - lo si evince dal verbale dell'8 novembre, in seguito alla domanda di uno dei Pm – il 18 ottobre 2002. La richiesta è stata già accolta dall'accusa, che non è ancora in possesso del verbale.

Prossima udienza del processo, lunedì 16.

Prevista la citazione di alcuni testi della difesa «neutri», la cui deposizione non dovrebbe aver nulla a che fare con le future dichiarazioni di Giuffrè. Tra i citati, l'ex pentito Rosario Spatola.

Tornando a Giuffrè, un commento sferzante a margine dell'udienza di ieri è arrivato dall'avvocato Enzo Trantino: «Quando si dice il fiuto ... C'è da restare sbalorditi di come il pentito del momento Giuffrè fiuti le domande di ben quattro Pm e vi adegui le risposte. Quando poi disegna a mano libera, consuma disastri. Infatti l'alleggerimento del 41 bis o la confisca dei patrimoni mafiosi ebbero risposte di segno opposto coi primo governo Berlusconi, mentre la nuova disciplina sui pentiti e l'abolizione di fatto dell'ergastolo con le modifiche introdotte dal rito abbreviato furono opera politica del centrosinistra. Sorprende un fatto: come mai non ha parlato Giuffrè del giudice corrotto per aggiustare i processi in Casazione? Ci sovviene la risposta. Carnevale è uscito di scena, quindi non è oggetto di mercanzia. Oggi gli articoli più richiesti sono Andreotti, Berlusconi e Dell'Utri».

Mariateresa Conti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS